

IL “MUSEO TERRITORIALE DELLA BASSA FRIULANA”. UN ESEMPIO DI MARKETING TERRITORIALE INTEGRATO.

Autori: Gianna Ganis, Matteo Duria.

Sessione numero 5. Comunicare l'industria e la sua identità storica.

Introduzione

Il “Museo Territoriale Bassa Friulana” nasce, a Torviscosa, negli spazi del C.I.D. (Fig. 1, 2), Centro di Informazione e Documentazione, luogo deputato fin dalla sua costruzione, nel 1962, alla divulgazione dell'immagine dell'azienda ad esso contigua e che dal 22 settembre 2005 ospita la nuova struttura espositiva, sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con il contributo della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine, dell'Associazione Industriali della Provincia di Udine, del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della zona dell'Aussa Corno, della SNIA-Caffaro s.r.l., del Comune di Torviscosa e de IGuzzini.

Il progetto del Museo acquista così il significato di valorizzazione di uno strumento già esistente sul territorio e che si è sempre posto quale elemento rappresentativo e comunicativo, assieme alla attigua Torre, di una fabbrica, la S.N.I.A. Viscosa, e di quella storia così particolare che ha portato alla fondazione della città di Torviscosa, creando una struttura espositiva capace di inserire la vicenda della città-fabbrica in un contesto territoriale più ampio, la Bassa Friulana.

In tal modo, la valorizzazione del patrimonio archeologico-industriale presente a Torviscosa si inquadra nell'obiettivo di incrementare e de-stagionalizzare i flussi di turismo culturale presenti nell'area in oggetto, ampliando l'offerta turistica, già prestigiosa, ivi presente.

Nel territorio della Bassa Friulana, infatti, insistono importanti realtà turistiche di tipo balneare-termale come Grado e Lignano, affiancate a siti di interesse archeologico classico e architettonico quali Aquileia, Palmanova oppure di interesse naturalistico come Marano Lagunare. L'intenzione è quindi quella di creare un vero e proprio distretto culturale misto, in cui l'offerta culturale e turistica, in tal modo diversificata, sia in grado di interagire e fare sistema con conseguenze positive sia riguardo ai flussi turistici stessi sia, all'interno dello stesso circuito, rendendo più efficiente la programmazione delle sue varie attività, con la contemporanea riduzione dei costi di gestione.

Sulla base quindi della rappresentatività dell'edificio e delle così peculiari caratteristiche del territorio in cui esso è inserito, è stato possibile coinvolgere soggetti pubblici e privati in un progetto molto ambizioso e innovativo: le istituzioni (come detto, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune di Torviscosa, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine, il

Consorzio Industriale Aussa Corno) e l'Associazione Industriali di Udine, SNIA-Caffaro s.r.l. e IGuzzini hanno infatti compreso che questo progetto poteva diventare una forma di restituzione al territorio di un passato produttivo che ancora oggi può e deve fungere da stimolo e segnavia per un futuro, anche industriale, ancora vivo ed in costante trasformazione.

Il marketing territoriale e la sinergia pubblico-privato

Il “Museo Territoriale Bassa Friulana” diventa così uno strumento per l'impegno sociale e culturale delle imprese della Regione Friuli Venezia Giulia, ed in particolare per quelle che operano nella Bassa Friulana, che si arricchiscono così di un nuovo ed efficace strumento di integrazione territoriale: un Museo che rappresenta la storia della cultura materiale, del lavoro e della mentalità popolare ma che diventa, contemporaneamente, un contenitore di eventi da utilizzare per esigenze di qualificazione, di trasmissione di conoscenza e di promozione.

Di norma il binomio impresa/cultura, si prefigura quasi sempre con la prima in veste di sponsor o mecenate, per momenti artistico-culturali a spot, caratterizzati quasi sempre da una insufficiente continuità di intenti, senza un vero percorso di interesse comune. L'assenza di mutualità, come si riscontra dal poco interesse ad investire da parte delle aziende in operazioni del genere, non giova a nessuno dei due partners: le aziende non si integrano in un progetto strategico, non si sentono rappresentate e partecipi, le realtà culturali non progrediscono e non sono in grado di realizzare una progettualità condivisa e continuativa.

Nel caso relativo all'utilizzo del C.I.D. “Museo Territoriale Bassa Friulana”, esiste invece una concreta prospettiva di cammino comune, rispetto a piani di comunicazione validi per entrambi i soggetti partecipanti e coniugati con reciproco ritorno: la cultura aziendale con l'archeologia industriale di Torviscosa e della Regione, la promozione di un marchio con la valorizzazione turistica del territorio, la ricerca scientifica con la possibilità di tutela del patrimonio storico-architettonico, il riposizionamento di un'impresa con la fruizione del bene culturale e ambientale. Tutte queste argomentazioni appartengono a pieno titolo alle strategie di comunicazione sia di enti/partner già sensibilizzati, quali Camera di Commercio, Associazione Industriali di Udine, Consorzio Aussa Corno sia, più specificatamente, di aziende e gruppi industriali, prima fra tutte SNIA-Caffaro s.r.l., proprietaria dell'edificio museale ma anche lungimirante sostenitore del progetto fin dalla sua primissima definizione.

Per quanto riguarda il settore pubblico, poi, il progetto del Museo si è inserito nella filosofia di promozione messa in evidenza in questi anni dalla regione Friuli Venezia Giulia per aumentare la vendita delle proprie potenziali attrattive culturali e turistiche; la Regione ha, infatti, considerato interessante e congrua alla sua pianificazione di sviluppo anche l'inserimento del patrimonio industriale presente sul territorio, a cominciare da quello di Torviscosa. L'idea è stata sostenuta fortemente e finanziariamente dall'assessorato al Turismo e alle Attività Produttive.

Bisogna inoltre segnalare che la Regione Friuli Venezia Giulia si era già dotata di una legge sull'archeologia industriale (L.R. 24/1997) per la valorizzazione dei siti con queste caratteristiche. In merito al delicato aspetto gestionale, successivo alla prima fase di realizzazione del progetto, questo è stato adeguatamente sostenuto dall'amministrazione comunale e da quella regionale, con la previsione di un contributo organizzativo dei privati e delle associazioni di categorie già coinvolte. La via intrapresa, quindi, continuerà nel segno della collaborazione pubblico-privato: verrà costituita infatti una Associazione, strumento gestionale che offre il duplice vantaggio di permettere sia il controllo sia il sostegno finanziario della struttura pubblica ma con la snellezza organizzativa del soggetto privato.

Nell'affrontare un piano di marketing e di promozione territoriale, il progetto C.I.D. ha tenuto conto, inoltre, della capacità di fare sistema con le offerte di turismo tradizionale presenti nell'area su cui insiste il Museo. Tutta la Bassa Friulana va infatti promozionata e comunicata nel suo insieme, mettendo in atto campagne che partendo dai clienti del turismo balneare, i più numerosi, anche se stagionali, siano in grado di far conoscere e collegare la città ed il Museo attraverso escursioni, visite guidate e tour, anche di tipo enogastronomico, convenientemente programmate; l'opportunità infatti fornita dalla presenza di migliaia di turisti italiani ed esteri che affollano le vicine località balneari è da sfruttare pienamente con uno sforzo organizzativo coordinato.

Il Museo avrà la possibilità di creare *network* di interesse e di visita con realtà analoghe (quali per esempio Musei aziendali, altre *company town* italiane ed estere, archivi d'impresa), parteciperà a congressi nazionali ed internazionali e renderà disponibili i suoi spazi per l'organizzazione degli stessi, collaborerà con Università, Imprese ed Associazioni di categoria: tutto ciò determinerà una circolazione dei contenuti e delle caratteristiche del Museo e della città, tale da coinvolgere più livelli di interesse, dal turismo congressuale a quello meno specializzato.

L'uso degli spazi museali e l'apertura al mondo della scienza, dello spettacolo e del commercio è un'altra operazione di marketing ormai collaudata nei paesi anglosassoni. Con questo progetto si intende, quindi, anche utilizzare e vendere l'ambiente Museo per manifestazioni di diversa natura che comunque creino un forte legame con le varie parti sociali e con le istituzioni: la realizzazione

di questa opzione abbisogna di una certa capacità relazionale e di notevole fantasia nel proporre eventi e manifestazioni che risultino piacevoli e innovativi.

Il progetto C.I.D. “Museo Territoriale Bassa Friulana” ha saputo, riassumendo, rispetto alle scarse risorse che le aziende possono mettere a disposizione per la salvaguardia del proprio patrimonio architettonico e archivistico, raggiungere questi obiettivi in modo efficiente, contribuendo a recuperare, valorizzare e riqualificare un’area fortemente dimenticata.

Tutto ciò è stato possibile solamente, come si evince dalle precedenti argomentazioni, attraverso una efficace sinergia fra istituzioni pubbliche e soggetti privati.

Questa sinergia sia di intenti che di risorse, che raramente si incontra rispetto a progetti di natura culturale, ha permesso di portare avanti una operazione che ha prodotto uno strumento di grande valore e qualità. I soggetti partecipanti all’operazione, infatti, hanno potuto riscontrare che l’impegno, non solamente finanziario, profuso è valso in termini di visibilità e di riconoscenza del territorio nei loro confronti. È un riscontro non quantificabile immediatamente ma positivo e produttivo nel lungo periodo.

Ogni delegazione, pubblica o privata, italiana o estera, ospite delle realtà industriali della zona, ha manifestato da sempre grande apprezzamento per l’unicità del luogo, per la qualità del sito, per la bellezza del C.I.D., il quale ora, allestito come Museo, può rappresentare un polo particolarmente apprezzato per realizzare momenti di ospitalità, di studio, di presentazione.

Lo stesso mondo accademico ha dimostrato negli anni forte interesse per l’unicità del modello Torviscosa, che essendo così trasversale rispetto ai temi della sua storia politica, economica e sociale, dell’urbanistica e dell’architettura, della chimica e dei processi produttivi, si fa tramite per occasioni di confronto e di conoscenza, di catalogazione e di restauro consapevole.

Al riguardo, nel marzo 2004 è stata presentata congiuntamente fra Sovrintendenza Regionale e Comune, al Convegno Internazionale di Stresa sull’architettura del ‘900, una relazione relativa a Torviscosa come storia e attualità di un borgo industriale di fondazione, che ha avuto un ottimo riscontro, anche in virtù del fatto che, ad un preciso intervento di restauro conservativo di uno dei suoi elementi architettonici più significativi, il C.I.D., si è accompagnata l’attribuzione di una precisa funzionalità, un significato concreto di impiego pratico, e che tale operazione è stata possibile con la collaborazione di una stretta collaborazione fra pubblico e privato.

Infine un altro argomento forte riguardante l’uso del contenitore-Museo, che leghi il territorio, il C.I.D. stesso e le realtà economiche circostanti passa attraverso il rafforzamento di un legame con il mondo della scuola, oltre che con quello dell’università: l’esistenza di un luogo comune di incontro

permetterà di tramutare questi rapporti in occasioni di avvicinamento al mondo del lavoro, con uno sforzo congiunto fra impresa e istruzione, fra cultura scientifica e percorsi didattici e formativi.

Il percorso museale e l'offerta turistica integrata

Il contesto su cui insiste il C.I.D. entra a pieno titolo a far parte di una offerta turistica integrata, promuovendo le peculiarità di Torviscosa quale città di fondazione e città industriale dal fortissimo impatto monumentale (Fig. 3), attraverso le nove sezioni nelle quali è suddiviso il percorso museale, con la virtuosa progettazione allestitiva dello Studio Architetto Elisa Trani e collaboratori – Gorizia - (Fig. 4).

E' qui che si racconta la storia di un territorio e di Torviscosa appunto, rinata con questo nome (precedentemente si chiamava Torre di Zuino) dopo soli 320 indimenticabili giorni: i giorni della fondazione della nuova città, richiamata, per così dire, alla vita attorno al nascente impianto della S.N.I.A. Viscosa.

Il 21 settembre del 1938 il primo nucleo dello stabilimento e alcuni importanti fabbricati cittadini vennero inaugurati da Benito Mussolini, ma il nome che è legato indissolubilmente a quei giorni ed a questa città non è quello dell'allora capo dell'esecutivo, ma quello dell'imprenditore Franco Marinotti. Fu lui, infatti, presidente della S.N.I.A. Viscosa dal 1937, che promosse questa operazione, intercettando uno dei cardini della politica fascista del tempo, la ricerca dell'autarchia economica vista come necessaria ed inderogabile dopo la crisi economica mondiale del 1929 e gli embarghi contro l'Italia fascista, ed interessando quindi lo Stato ad un progetto che avrebbe dato all'Italia la "sua" cellulosa, ottenuta dalla lavorazione della "Arundo Donax" o canna gentile.

Da quella data in poi, il territorio in questione sarà teatro di un duraturo e proficuo rapporto fra la sua antica propensione contadina e agricola e la nuova e spiccata caratterizzazione industriale.

Da Torre di Zuino, quindi, l'antico feudo dei marchesi Savorgnan, nel 1940 si formò il comune di Torviscosa, che nella composizione del suo stesso nome unisce il passato al suo nuovo destino di "città della cellulosa".

La comunicazione del patrimonio industriale è, quindi, mediata, all'interno del Museo, attraverso il suo inserimento in un contesto territoriale più ampio; non è questo, infatti, un Museo aziendale ma un Museo che tende a dilatarsi sul territorio andando ad inserire la storia della fabbrica attorno a cui nasce tutta la città di Torviscosa, nella vita stessa del area in questione, influenzata e segnata

profondamente dall'avvento della fabbrica, che trasformò tutta la sua esistenza materiale, sociale e culturale.

Gli strumenti utilizzati per comunicare l'industria e la storia del territorio, poi, permettono di rendersi conto che l'aspetto che più è stato valorizzato dai progettisti è quello della comunicazione; il C.I.D. contiene oggi una struttura espositiva dinamica in cui è possibile vedere, ascoltare ed interpretare la storia del territorio a cui fa riferimento, attraverso un massiccio uso di postazioni multimediali con la contemporanea contaminazione di più linguaggi che comprendono la letteratura, la fotografia, l'architettura, le arti figurative e visive.

La grande quantità di materiali che la SNIA ha prodotto fin dalla sua nascita per documentare la costruzione dello stabilimento e della città¹, e che ancora oggi testimonia la sensibilità dell'azienda per il proprio passato come pure l'interesse per aspetto comunicativo, come dimostra la stessa funzione originaria del Centro Informazione e Documentazione, ora sede del Museo, ha fornito principalmente i contenuti da cui è stato possibile attingere per la realizzazione del percorso museale.

Fin dalla prima sezione, l'uso di filmati e, in generale, di strumenti multimediali, ci permettono di descrivere questa struttura come un Museo che parla al visitatore direttamente e che è e sarà capace inoltre di variare i suoi contenuti nel tempo con facilità, non risultando, quindi, un Museo che trasmette una quantità di informazione fissa ma, nel descrivere, raccontare, interpretare un territorio, sarà in grado, di volta in volta, di cogliere ed approfondire aspetti sempre nuovi.

Oltre ai filmati, è rilevante la presenza delle fotografie commissionate dalla fabbrica allo studio milanese Crimella e realizzate quasi totalmente da Vincenzo Aragozzini tra il 1937 ed il 1964, che documentano la trasformazione profonda del territorio avvenuta con le bonifiche e la costruzione della città fabbrica (Fig. 5); è inoltre possibile fruire del film-documentario che Michelangelo Antonioni girò a Torviscosa nel 1949 *Sette canne, un vestito*, pellicola di indubbio valore in cui con sapienza, il maestro seppe tradurre in linguaggio cinematografico un processo industriale (Fig. 6).

Franco Marinotti, inoltre, prima ancora dell'inizio dei lavori, commissionò a Filippo Tommaso Marinetti la composizione di un poema che avrebbe dovuto celebrare la nuova città della cellulosa. Nasce così *il Poema di Torre Viscosa, parole in libertà futuriste*, dove viene raccontato il processo di trasformazione del territorio che da terreno in gran parte paludoso fu reso fertile ed adatto alla coltivazione della canna gentile, materia prima per la produzione della cellulosa e, poi, della

¹ Questi materiali sono conservati nell'archivio dell'Associazione Primi di Torviscosa, che ha sede nella stessa struttura in cui si trova il museo, grazie soprattutto all'opera, meritoria, dell'attuale presidente, Enea Baldassi. Nel sito internet della stessa (www.primiditorviscosa.it) è possibile, fra gli altri materiali, consultare on-line alcuni delle oltre 3000 fotografie storiche ivi conservate.

viscosa. Il poema viene riproposto, solo in parte, data la sua cospicua lunghezza, in forma di lettura ed è corredato da un suggestivo video in cui sono le parole stesse del poema che prendendo, per così dire, vita, seguono il ritmo del componimento poetico.

Il periodo futurista viene, in realtà, richiamato finanche dalla struttura dell'allestimento, la cui ideazione si rifà ad una libera interpretazione del ritratto che De Pero fece proprio di Marinetti (Fig. 7). In questa parte del percorso espositivo, inoltre, sono esposti alcune delle ceramiche artistiche che venivano prodotte a Torviscosa almeno fino alla morte del figlio di Franco, Paolo Marinotti.

Nelle altre postazioni in cui è possibile fruire di contributi filmati, vengono raccontati la vita ed il lavoro nella città fabbrica attraverso le testimonianze raccolte dai torviscosini; il progetto architettonico di De Min che suddivise la nascita città in spazi funzionali seguendo modelli classici delle *company town* ma anche rispettando alcuni elementi dell'antico borgo settecentesco dei marchesi Savorgnan; l'architettura della città progettata e, in parte, mai completata; la storia della Villa Marinotti, oggi Villa Ilenia, che sorge vicino alla fabbrica, lungo Viale Villa, residenza di Franco Marinotti nei periodi che passava a Torviscosa e luogo dove egli custodiva molti reperti di archeologia classica. Da questa passione, che Marinotti coltivava assieme alla pittura, nacque anche il progetto del Museo Paleocristiano ad Aquileia che l'industriale, che dal 1953 ricoprì anche la carica di Presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia, finanziò *in toto*.

Inoltre, nel percorso museale sono presenti tre opere di arte contemporanea, di cui due nate contestualmente al C.I.D. e che quindi trovano in esso la loro naturale collocazione: Il quadro che sovrasta l'atrio del C.I.D., Energia Azzurra, opera della figlia di Franco Marinotti, Maria Luisa e Struttura 708 (Fig. 8), opera che Enzo Mari, famoso designer ed artista, produsse nel 1963 assieme ad altre due che purtroppo sono andate perdute.

Nelle sezioni, invece, maggiormente dedicate alla comunicazione delle realtà industriali (Fig 9), trovano luogo alcuni dei plastici costruiti negli anni '60 raffiguranti degli stabilimenti che la S.N.I.A. possedeva all'estero e la stessa città-fabbrica di Torviscosa, da cui è possibile con chiarezza osservare la razionalità ordinatrice con cui l'architetto Giuseppe de Min progettò e realizzò la fabbrica e la città, oltre a filmati che ripercorrono la storia dello sviluppo del parco industriale di Torviscosa e ad un filmato proiettato su una parete di 11 metri che descrive la vicenda umana e professionale di Franco Marinotti e di Torviscosa fino alla fine della seconda guerra mondiale (Fig 10).

Oltre a tutto ciò, poi, troviamo anche alcune delle produzioni della fabbrica e, per quanto riguarda il Consorzio Industriale Aussa Corno, sono esposti degli strumenti di lavoro che anticamente permettevano la lavorazione della canapa e del lino.

Il Museo, quindi, date le molte e diversificate tematiche che propone, non intende proporsi ad un pubblico di soli addetti ai lavori o soltanto agli appassionati di archeologia industriale ma è in grado di interessare un *target* di riferimento più ampio.

Deve essere poi nuovamente sottolineato che, dato l'utilizzo di strumenti multimediali ed interattivi, all'interno della stessa esposizione permanente sarà sempre possibile variare i contenuti, integrandoli con altri contributi filmati, semplicemente sostituendo i supporti audio-video presenti con quelli che verranno di volta in volta prodotti.

Un'altra delle linee guida che sono state seguite nella progettazione del percorso è l'attenzione all'aspetto estetico e di godimento dei contenuti, attenzione che non deve mancare nei riguardi di una storia industriale o d'impresa che di primo acchito può essere percepita in maniera piuttosto arida.

La presenza delle opere d'arte, ma soprattutto il modo in cui viene presentata la storia di Franco Marinotti e della S.N.I.A. Viscosa, fino alla fine del secondo conflitto mondiale, attraverso il grande Multi Screen, ossia il filmato proiettato su una parete di 11 metri, ma, più in generale, tutti i filmati e le immagini della galleria animata della grande fabbrica sono presentati in modo tale da suscitare l'interesse del visitatore anche dal punto di vista scenografico ed emozionale.

Con ciò si vuol affermare che obiettivo principale dell'allestimento, come precedentemente anticipato, è proprio l'aspetto comunicativo e della immediatezza dell'interpretazione.

Per quanto riguarda l'aspetto promozionale il Museo si è dotato di un sito internet e di brochure e pieghevoli promozionali, nei quali anche visivamente viene inserito il patrimonio di archeologia industriale di Torviscosa all'interno del territorio della Bassa Friulana, affiancato quindi a realtà quali Aquileia Palmanova, Marano Lagunare Grado e Lignano. Sono stati approntati anche due CD-Rom, uno turistico, l'altro didattico, che verranno distribuiti nelle scuole in modo tale da interessare anche il mondo dell'istruzione ad una possibile visita alla città ed al Museo. Oltre a ciò è stata programmata la produzione di alcuni Gadget quali magliette, borse e porta-CD nonché cartelle contenente schede tecniche e storiche rispetto ai temi del Museo e del territorio della Bassa Friulana.

Conclusioni

Il Museo recupera una storia che è storia di lavoro, di fatiche ma anche di speranza, una storia di uomini e di operai, di impiegati e di dirigenti, di un'impresa, di una città, di un territorio, una storia condivisa che ritorna in tal modo fruibile da coloro che l'hanno vissuta. Questa storia diventa in tal modo visibile anche per tutti coloro che, passando per la nostra Regione siano interessati a conoscere non solo l'archeologia classica e le radici spirituali del Friuli ad Aquileia, oppure siano interessati a visitare Palmanova e tutti gli altri centri storici e turistici che il territorio della Bassa Friulana offre, ma anche Torviscosa, con tutto il suo patrimonio di città di fondazione e di archeologia industriale che ancora oggi si intreccia con il suo presente e futuro di città attiva che finora ha saputo affrontare le sfide della contemporaneità anche per quanto riguarda la sua industria. Il Museo rappresenta quindi la Bassa Friulana, in modo tale che il passato manifatturiero di questa area possa diventare condizione importante per il rilancio della stessa nel futuro, attraverso nuove idee di sviluppo industriale più attente alle problematiche ambientali del territorio, come, fra gli altri, il Presidente Illy, ha fortemente sottolineato il giorno dell'inaugurazione del C.I.D. "Museo Territoriale Bassa Friulana".

Contatti Museo: tel: +39 0431 381363

Sito internet: www.museocid.it

E-mail: info@museocid.it

Bibliografia delle principali opere sulla città di Torviscosa:

- L. DE LUISA, *Torviscosa. Cenni storici*, Udine 1961.
- L. DE LUISA, *Da Torre di Zuino a Torviscosa*, Udine 1966.
- SNIA VISCOSA (a cura di), *Torviscosa*, Milano 1962
- F. FABBRONI, P.L. ZAMO', *La Saici di Torviscosa (1937-1948). Capitale, fascismo e movimento operaio* in "Storia contemporanea in Friuli", 1973 n. 4.
- M. BORTOLOTTI, *Torviscosa: nascita di una città*, Udine 1988.
- M. STRASSOLDO, *Da Torre di Zuino a Torviscosa: l'opera precorritrice di Savorgnan*, "ALSA, rivista storica" 1989 n. 2.
- MARCO PUPPINI, *La terra e la fabbrica: Movimento operaio e contadino e capitalismo alla SAICI di Torviscosa (1937-1957)*, Udine 1992.
- M. BORTOLOTTI, *Torviscosa* in S. POLANO, L. SEMERANI (a cura di) *Friuli Venezia Giulia. Guida critica all'architettura contemporanea*, Venezia 1992.
- ENEA BALDASSI (a cura di), *Viaggio nella memoria. Storia delle origini industriali di Torviscosa e del suo fondatore Franco Marinotti*, Udine 1998.
- ENEA BALDASSI, *Torviscosa – Malisana. La storia*, Torviscosa 2002.
- C. TIUSSI, *La collezione di Franco Marinotti a Torviscosa (Udine). Materiali scultorei di età romana*, Roma 2002.
- E. BIASIN, R. CANCI, S. PERULLI (a cura di), *Torviscosa: Esemplarità di un progetto*, Udine 2003.
- E. BALDASSI, A. BAZZOFFIA, P. REGATTIN (a cura di), *Torviscosa: architettura e immagine fotografica della nuova città industriale del Novecento*, Udine 2004.
- S. RUCCI, *Torviscosa a colori. Le ceramiche di Torviscosa tra arte e artigianato 1954-1988*, Udine 2005.

FIG. 1. Torviscosa – UD – Centro Formazione Documentazione Franco Marinotti, C.I.D. – Veduta esterna dell'edificio.

(2004, Studio Architetto Elisa Trani – GO -, fotografia di Giacomo Brumat)

FIG. 2. Torviscosa – UD – C.I.D. – Veduta esterna dell'edificio allestito a Museo.

(2005, Studio Architetto Elisa Trani – GO -, Progetto Allestimento, foto by Videoengineering)

FIG. 3. Torviscosa – UD – Veduta dalla Torre Marinotti dello stabilimento.

(2006, foto di Matteo Duria)

FIG. 4. Torviscosa – UD - Museo Territoriale Bassa Friulana - Planimetria del percorso espositivo

(2005, Studio Architetto Elisa Trani – GO)

FIG. 5. Torviscosa – UD – Fabbrica

(Archivio Primi di Torviscosa, di proprietà di SNIA Caffaro s.r.l.)

FIG. 6. Torviscosa – UD – Interno del Museo, Postazione in cui è possibile fruire del Film-documentario *Sette canne, un vestito* di Michelangelo Antonioni.

(2005, Studio Architetto Elisa Trani – GO -, Progetto Allestimento, foto by Videoengineering)

FIG. 7. Torviscosa – UD - Museo Territoriale Bassa Friulana - Interno del museo. La particolare forma dell’allestimento deriva dalla libera interpretazione di un ritratto che Fortunato Depero fece a Filippo Tommaso Marinetti nel 1924, intitolato “Marinetti temporale patriottico”.

(2005, Studio Architetto Elisa Trani – GO -, Progetto Allestimento, foto by Videoengineering)

FIG. 8. Torviscosa –UD – Interno del Museo, Struttura 708, Enzo Mari.

(2005, Studio Architetto Elisa Trani – GO -, Progetto Allestimento, foto by Videoengineering)

FIG. 9. Torviscosa – UD - Museo Territoriale Bassa Friulana - Interno del museo. Sezione espositiva “Realtà industriali. La galleria animata della grande fabbrica”

(2005, Studio Architetto Elisa Trani – GO -, Progetto Allestimento, foto by Videoengineering)